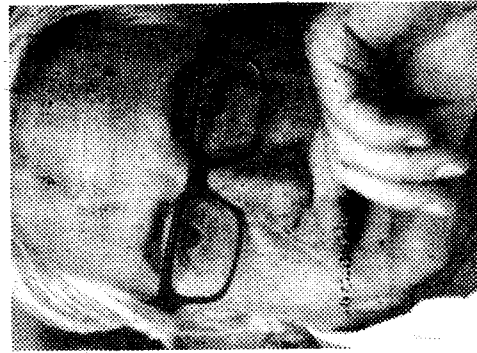


LIBERTÀ
VIA BENEDETTINE 68
29100 PIACENZA PC
n. 188 11-AGO-94

TAORMINA TEATRO / Ha debuttato con successo «Sabato, domenica e lunedì», protagonisti la Danieli e Mastelloni

L'ombra di Cechov nell'Eduardo di Patroni Griffi



Il regista Giuseppe Patroni Griffi che ha allestito a Taormina la commedia di Eduardo «Sabato, domenica e lunedì».

TAORMINA — A 25 anni dalla sua creazione «Sabato, domenica e lunedì» è tornata in scena con la regia di Giuseppe Patroni Griffi, che rinunciando ad ogni facile folklorismo napoletano, ne ha messo in luce le qualità poetiche e psicologiche che ne fanno una delle più belle commedie italiane del '900. Interpretato da Isa Danieli, Antonio Casagrande e Leopoldo Mastelloni, lo spettacolo è stato accolto trionfalmente al Palazzo dei Congressi di Taormina, dove il Festival del teatro ricorda Eduardo De Filippo — a 70 anni dalla scomparsa — con spettacoli, una mostra e la pubblicazione di una biografia illustrata.

Scritta per Pupella Maggio, poi recitata da Regina Bianchi e in cinema da Sofia Loren, la commedia porta a compimento il filone più consistente di tutta l'opera di Eduardo, il quale ha dedicato molte delle sue 55 com-

medie ad un'unico grande tema: la famiglia, col nodo spesso verso dei suoi affetti.

«Sabato, domenica e lunedì» racconta tre giorni in casa Priore: lui commerciante, lei moglie devota e casalinga rattristata dal non veder riconosciuti i suoi sacrifici; attorno a loro tre figli, una nuora, un fidanzato, un nonno, due cognati, un nipote, due vicini di casa, una cameriera.

Il primo giorno, mentre donna Rosa attende al rito della preparazione dei regù, monta la tempesta in un bicchier d'acqua che si scatenerà durante il pranzo domenicale, per placarsi il lunedì mattina.

La gelosia del padrone di casa, frutto di un malinteso, scatena il putiferio, mettendo alla prova gli affetti e le emozioni di tutti, rivelando così i contrasti fra le generazioni dei padri e dei figli, anticipando anche il tema mo-

dermisimo del week-end, cioè di quel tempo «libero», che spesso è un tempo troppo «vuoto».

Patroni Griffi ha preso questa materia delicata e concreta e l'ha immersa in una scenografia astratta, una foresta di teli bianchi (scenografo Aldo Terlizzi) che ricorda vagamente quella creata per il celebre «Giardino dei cieli» di Cechov messo in scena venti anni fa da Giorgio Strehler. Senza nulla togliere alla forza emotiva di Rosa Priore e al doloroso rovello interiore del marito, ha dato a tutta la recitazione una grande leggerezza. L'idioma napoletano (come già previsto dall'autore) resta solo negli

interlari, in certe costruzioni sintattiche, mentre ogni personaggio assume la sua giusta luce, ed ogni battuta il suo particolare peso, compreso quelle più umoristiche e sottilmente intellettuali.

Fra queste quella della cognata «intellettuale» che cita Proust per evocare la poesia dei ricordi, che per il congiunto si condensa negli aromi del regù domenicale.

Isa Danieli, che nel '59 faceva la servetta, si laurea ora grande attrice, accrescendo il successo ottenuto l'anno scorso con «Napoli millionaria». Antonio Casagrande è un Peppino Priore sommo e verisimile. Mastelloni nella parte del nonno, porta in palcoscenico una carica gestuale un po' clownesca, una nota umoristica volutamente sopra le righe che fa da contrappunto al contesto generale. Infine Patroni Griffi, che fino all'anno scorso si dichiarava il meno «eduardiano» degli artisti napoletani per sensibilità personale e storia intellettuale, si conferma regista di talento e di gusto, degno dell'omaggio a Eduardo che Taormina intendeva offrire.